

Contratti. Le imprese: convocare un tavolo con il Welfare

Sciopero nei call center per i 30mila da regolarizzare

Cristina Casadei

MILANO

«Basta con il precariato e il lavoro mal pagato nei call center. Gli oltre 30mila lavoratori con contratto a progetto devono essere stabilizzati, la maggioranza con contratti subordinati. Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil sono sul piede di guerra e per l'autunno sono determinate a portare avanti la lotta al lavoro irregolare che «sta conoscendo una nuova fase di diffusione nel settore», spiega Enrico Miceli, segretario generale della Slc-Cgil. E così per venerdì 19 settembre hanno proclamato uno sciopero e organizzato una manifestazione a Roma.

«Questa iniziativa ci ha sorpreso - commenta Umberto Costamagna, presidente di Acconsult - . Ci sembra una forzatura del percorso intrapreso e che non è concluso. Abbiamo stabilizzato 24mila lavoratori e siamo pronti a continuare

su questa strada, ma i sindacati non possono chiederci di trasformare in contratti di lavoro subordinato tutti i lavoratori perché questo non è compatibile con il tipo di lavoro svolto dalle imprese che lavorano sull'outbound». Le imprese chiedono di convocare un tavolo, a cui intervenga anche il Welfare, per discutere «una formula che coniughi le necessità di stabilizzazione e le esigenze del settore - continua Costamagna - e quindi unisca i principi del lavoro dipendente a una retribuzione legata alla produttività del lavoratore».

In un momento di attrito su un punto, però, le parti sembrano avere una posizione comune: bisogna ricostituire il tavolo nazionale sui call center al ministero del Lavoro, «anche per sapere che fine hanno fatto - si legge nella nota congiunta dei sindacati - gli oltre 8mila verbali sanzionatori dell'attività ispettiva intrapresa».

La decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero è arrivata «per il rallentamento delle stabilizzazioni che c'è stato negli ultimi mesi - spiega Miceli -. Vi sono decine di call center che ricorrendo al lavoro a progetto, nonostante le recenti circolari del ministero del Lavoro, continuano ad alimentare fenomeni di dumping».

Anche per questo tra le richieste del sindacato c'è anche il rafforzamento dell'attività ispettiva, in particolare verso quelle imprese che lavorano sull'outbound per verificare il rispetto della circolare Damiano. E poi la fine del meccanismo del massimo ribasso. «Occorre che i committenti sottoscrivano una carta delle responsabilità - dice Miceli -, impegnandosi su tutte le commesse a non praticare gare al massimo ribasso e ad assegnare attività solo a chi ha lavoratori subordinati e rispetta le norme del contratto».